



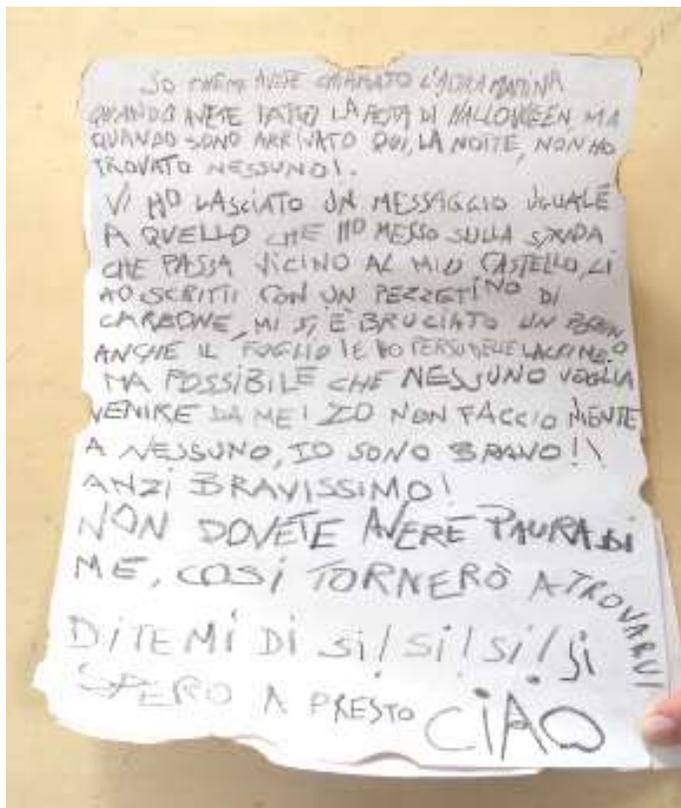
Life Skills – Diari di scuola

Scuola Infanzia Troghi – sez. 5 anni

a.s. 2015-2016

Il castello: tra realtà e fantasia, tra passato e presente

Durante la festa di Halloween, che si è svolta a scuola, arrivano nel nostro salone delle strane lettere scritte in modo tremolante con un carboncino; delle lettere un po' bagnate, forse da lacrime.



La curiosità dei bambini viene così stimolata, tanto da chiedersi chi è stato a mandarle e i bambini iniziano a fare delle ipotesi.



“È un uomo e abita in un castello, è venuto di notte ma non ci ha visto; ci voleva conoscere e ci ha lasciato una lettera perché cerca un amico”.



“È venuto un fantasma con un topino, sono andati in un palazzo vecchio che è tutto rotto; è venuto qui per fare compagnia e non essere triste e avere amici”.

Conversazione del 4-11-2015 riferita al ritrovamento delle lettere:

- era tutto bagnato in terra
- erano lacrime, lacrime congelate dal freddo della notte
- è venuto qualcuno perché era triste, si sentiva solo
- cercava qualcuno per abitare insieme a lui nel castello
- io ho capito; forse è un pipistrello o un fantasma di Halloween

- hanno paura di lui ma io no, lo voglio conoscere, vieni qui Fantasmino ma vieni di giorno, di notte non ci siamo!

Dalla conversazione nasce dai bambini il desiderio di rispondere a colui che credono possa essere un fantasmino. Questo viene confermato una mattina quando, sul soffitto del salone, viene ritrovato un grande fantasma accompagnato da un'altra lettera; qui il personaggio racconta che non potendosi far vedere, data la sua invisibilità, regala a tutti un pupazzo con le proprie sembianze da lui cucito.

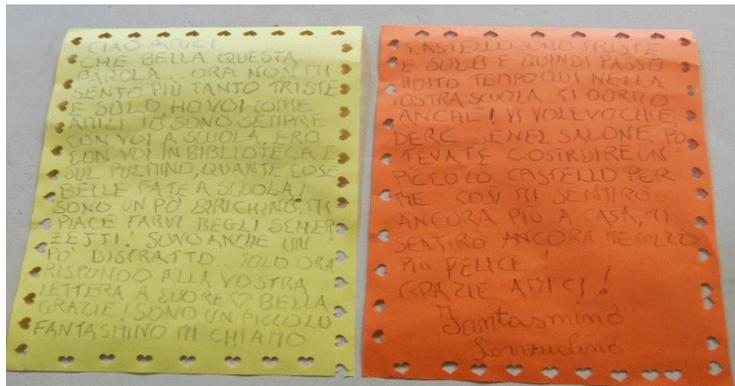
I bambini, a questo punto, rispondono con una lettera a forma di cuore, per dire a Lenzuolino, nome da loro trovato, che vogliono conoscerlo e diventare loro amico.



Riflessioni dei bambini sui sentimenti provati da loro e da Lenzuolino:

- anch'io sono triste a volte e piango
- io non sono mai triste
- a me è dispiaciuto per il mio coniglio che è morto
- mi piace quando M. mi regala un disegno
- io sono contento quando sono con i miei amici
- io sono felice sempre e poi T. mi dà un bacino

L'amicizia fra i bambini e il fantasma si consolida all'arrivo di un ulteriore messaggio dove, oltre a notare il cambiamento di stato d'animo di Lenzuolino, viene richiesto ai bambini di costruire nel salone un castello simile al suo per sentirsi "più a casa" e da lì riferisce che sta scrivendo una sua biografia che presto manderà a scuola.



Finalmente ogni bambino può realizzare il nuovo amico con le vere sembianze e raccontare quello che pensano di lui.



“È un fantasmio che fa gli scherzi e dorme qui perché nel suo castello si sente solo e vuole che gli facciamo un castello nel salone”.

“È un fantasmio che è venuto e ci ha portato una lettera piena di cuoricini perché ci vuole bene e l'abbiamo letta: c'è scritto che ci fa gli scherzi”.

ECCO LA CASA-CASTELLO DI LENZUOLINO, CON STEMMA E BANDIERA!



Dopo aver realizzato la casa-castello a Lenzuolino, ogni bambino ha voluto far conoscere anche la propria abitazione, disegnandola esternamente e internamente con una stanza preferita.



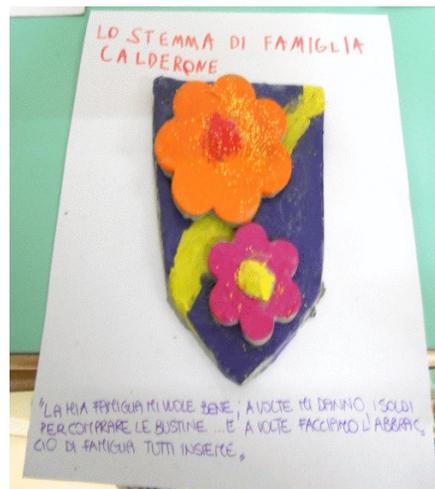
L'argomento del progetto *Il Castello* ci ha permesso, oltre che di spaziare con la fantasia, di conoscere la struttura architettonica e la vita che vi si svolgeva.

A scuola per Carnevale: tutti a corte con dame, cavalieri, re e giullari!



I bambini hanno elaborato un confronto con la loro vita reale, con il loro personale sentire sulla propria famiglia.

Ecco gli stemmi di famiglia eseguiti manipolando la creta.



“La mia è una famiglia buona, voglio bene al mio babbo e alla mia mamma perché è la cosa più bella del mondo. Ho un sacco di bene e d'amore per tutti e due”.

“La mia famiglia mi vuole bene e a volte facciamo l'abbraccio di famiglia tutti insieme”.

IL QUADRETTO DELLA MIA FAMIGLIA



Nel frattempo, arrivato il libro promesso: “Il fantasma del castello”; lo abbiamo letto, suddividendolo in tre parti per poter lavorare approfonditamente sulle emozioni.

Analizzando i “bisogni” della classe la nostra attenzione si è focalizzata soprattutto sulla rabbia, manifestata anche dal nostro piccolo protagonista in alcuni momenti del suo libro, dove descrive la sua reazione a questo stato d'animo diventando rosso in volto e pestando a terra i lembi del suo lenzuolo e piangendo. Racconta ai bambini come riesca a convertire questa energia in azioni atte a risolvere ciò che lo faceva stare male.

È così che è nata questa conversazione:

- anch'io vorrei degli amici, però Lenzuolino non picchia come me. Io mi arrabbio e poi piango
- io quando mi arrabbio alzo la voce
- io mi arrabbio quando qualcuno dice delle cose che non mi piacciono e allora lo dico alla maestra
- a casa discuto un po' e lo dico alla mamma; posso anche piangere e la mamma mi consola
- io non mi arrabbio mai
- io mi arrabbio quando mi prendono i giochi di mano e allora io quando quello fa un disegno gli faccio un frego
- la rabbia mi prende quando litigo con qualcuno
- io mi arrabbio quando non posso prendere delle cose e a scuola mi arrabbio quando me le distruggono
- mi fa rabbia quando qualcuno urla

- mi arrabbio quando gioco con un amico e viene un altro e disturba e gli dico di non farlo e a volte tiro i pugni
- quando mi arrabbio io dico a quel bambino “gnegnegne” e tiro le botte
- anche i miei genitori si arrabbiano
- quando sbaglio a disegnare mi arrabbio e piango e la rabbia mi viene dalla testa
- a me la rabbia viene fuori dalle mani
- io invece mi metto a piangere forse mi viene fuori dai polmoni
- io ce l'ho dentro la pancia
- la rabbia è una brutta cosa non si deve far uscire dal corpo

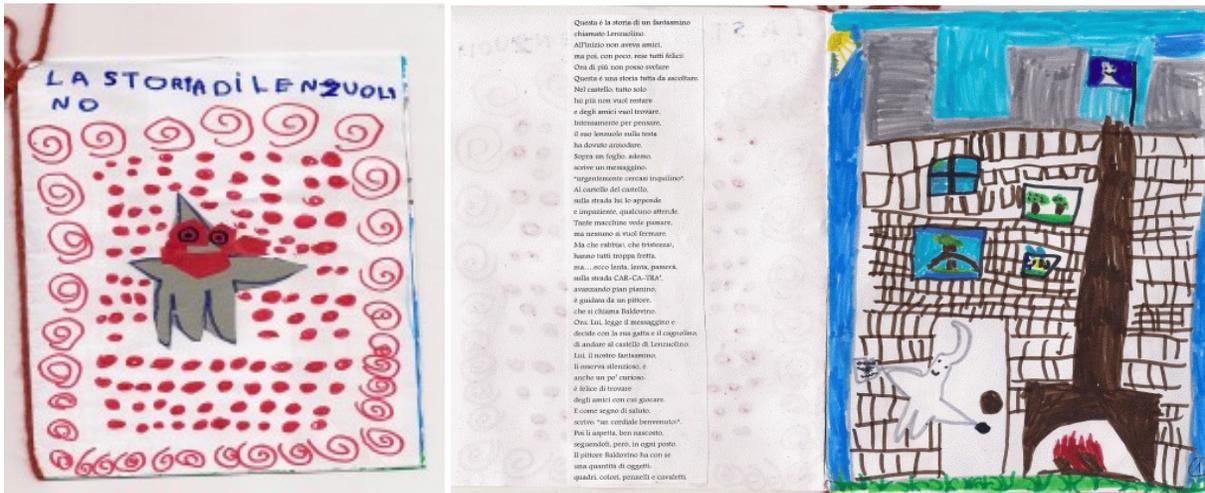
Abbiamo predisposto dei giochi di gruppo, facendo realizzare ad ogni bambino dei cartoncini con sopra disegnate delle faccine rappresentanti 5 emozioni, riscontrabili sul libro letto: felicità, tristezza, paura, rabbia e stanchezza. Per alcune mattine è stato fatto il gioco *Come mi sento stamani?*, riferito anche a vissuti personali oppure, se veniva svolto a fine giornata, la domanda era *Come sono stato oggi?* Le varie tesserine venivano messe in una scatolina da cui usciva un resoconto quotidiano, utile strumento per affrontare e migliorare insieme agli altri quelli che erano stati i loro sentimenti predominanti.



Per interiorizzare tali concetti, è stato fatto un cartellone per evidenziare quei gesti e quelle parole ritenute “gentili” come: *per favore, grazie, prego, scusa...* in modo tale da orientare le loro reazioni e comportamenti verso una buona convivenza con gli altri.



Successivamente è stata riassunta la storia del libro letto con una filastrocca e i bambini hanno fatto un libretto sul fantasma.



Elemento di approfondimento e arricchimento è stato il lungo percorso che da aprile i bambini hanno svolto con il supporto di un collaboratore esterno per la psicomotricità in palestra, basato sull'opera di Mozart: *Il flauto magico*. Da questo percorso noi insegnanti insieme ai bambini abbiamo preso lo spunto per fare un copione per la recita di fine anno di fronte alle famiglie. Immedesimandosi nei personaggi i bambini si sono confrontati con le emozioni di quest'ultimi e con le loro; nello stesso tempo si sono messi in gioco con le proprie capacità per imparare le parti e prestare attenzione.



Il piccolo Mozart presenta a tutti la sua opera

Anche l'uscita didattica al museo Horne a Firenze ha contribuito alla realizzazione dell'intero progetto perché ha permesso ai bambini di conoscere l'arredamento, l'abbigliamento, gli stemmi, le monete e la vita che si conduceva nel '400 tra la nobiltà fiorentina

